

Previdenza complementare. I modelli di adeguamento dell'asset allocation al ciclo di vita

Prove tecniche di «lifecycle»

Immaginate di non saperne niente o quasi; e che per evitare di compiere scelte sbagliate ci sia un pilota automatico che vi guidi nel viaggio fino alla pensione. È proprio questo che «promette» il lifecycle, il meccanismo che adegua i componenti del portafoglio previdenziale dell'aderente al suo ciclo di vita. Una «promessa» declinata in modi diversi. E invocata da più parti, all'indomani del picco della crisi finanziaria culminata nel 2008: dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, al presidente della Covip Antonio Finocchiaro fino all'Ocse, che in un suo recente report ha invitato i sistemi previdenziali a contribuzione definita a limitare il rischio di portafoglio.

Grande successo di critica per il pilota automatico, insomma, nonostante di lifecycle non ce ne sia uno solo ma una quantità vastissima. E il risultato non sia garantito (vedi «Plus24» del 20 giugno e del 18 luglio scorsi). Ma piace perché in molti casi solleva dalla responsabilità di decidere cosa fare e quando. Per il successo di pubblico, però, bisogna ancora attendere. Ad adottarlo, soprattutto fondi pensione aperti o Pip. O anche un preesistente, come il **Fondo Pensione per il Personale della Deutsche Bank S.p.A.**, 4mila aderenti per 250 milioni di euro di patrimonio. Il fondo ha avviato a inizio anno il lifecycle e per la quota di contribuzione futura prevede il passaggio automatico da un comparto all'altro (a costo zero) in base alla distanza di anni dalla pensione, ossia «target date»: dagli oltre 20 anni, per cui è prevista un'asset allocation 50/50 tra azioni e obbligazioni, tra 20 e 16, con quote di azionario più basse, che si riducono ancora nella classe tra 15 e 11, ancor di più tra 10

e 5 fino alla linea monetaria per chi ha meno di cinque anni alla pensione. Il 90% dei dipendenti di Deutsche Bank Italia, tuttavia, ha preferito finora scegliere da solo il comparto o il mix tra comparti.

Ancora ai blocchi di partenza il fondo pensione aperto di **Aureo Gestioni**, Sgr del gruppo delle banche di Credito Cooperativo con 15mila iscritti (metà dipendenti e metà autonomi) e 70 milioni di euro di patrimonio. La società attende infatti da Covip l'autorizzazione del nuovo regolamento. Un pilota poco automatico, quello di Aureo, gestito dalla rete dei consulenti delle filiali delle Bcc, che hanno seguito corsi di formazione a questo scopo: a loro il compito di consigliare l'aderente nel modo migliore.

Una pianificazione anche qui "guidata" dall'età della pensione e non da quella anagrafica; anche se continui correttivi sono possibili. In caso di anticipazioni per spese mediche o acquisto prima casa, l'aderente viene prima invitato a spostarsi su una linea monetaria e, dopo l'anticipazione, a ripartire da una linea più aggressiva. I costi previsti per gli switch sono limitati a 2 euro per le spese amministrative.

Quasi decennale invece il lifecycle di **Seconda Pensione**, il fondo pensione aperto di Caam Sgr. Avviato nel 2000, prevede tre programmi che dosano quote differenti dei cinque comparti del fondo pensione (Espansione, Sviluppo, Progressiva, Sicurezza, Difensiva, Garantita): «Allegro» parte da Espansione e ogni tre anni circa sposta l'aderente sulla linea di rischio inferiore, fino al monetario a un anno dalla pensione; «Armonico» parte da Sviluppo e Adagio da «Progressiva».

Lo switch è automatico,

l'aderente viene informato, lasciandogli la possibilità di uscire dal lifecycle e scegliere autonomamente un comparto. Allegro consente poi, sempre a costo zero, di consolidare sulla linea Sicurezza l'eventuale extraperformance su base semestrale. Meno del 10% degli iscritti ha scelto il lifestyle di Seconda pensione: un dato motivato, fanno sapere dal fondo, dall'alta consapevolezza finanziaria degli aderenti, che li porta a compiere autonomamente le decisioni.

Due invece i profili lifecycle del fondo aperto Teseo di **Reale Mutua** (7mila iscritti e 40 milioni euro): «Equilibrio», che si conclude nel monetario ed «Evoluzione», che mantiene alla fine una dose azionaria. Entrambi compongono quote diverse dei quattro comparti del fondo pensione. I passaggi automatici scattano ogni 5 anni in base all'età anagrafica dell'iscritto e a costo zero. Il successo di pubblico, in questo caso è stato leggermente superiore: il lifecycle è stato scelto dal 35% degli iscritti.

Marco lo Conte

<http://marcolococonte.blog.ilssole24ore.com/>

C'è chi avvisa
l'aderente e chi
automatizza
Ecco le scelte di
chi l'ha avviato



Mario Draghi, Governatore della Banca d'Italia: «Ridurre il rischio all'avvicinarsi del pensionamento»

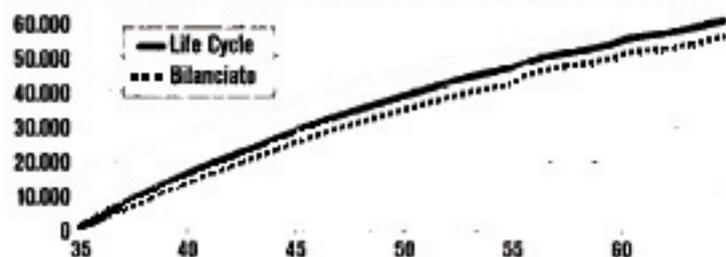


Antonio Finocchiaro, presidente Covip: «Evitare perdite in caso di ribassi dei mercati in prossimità della pensione»

Il test al lifecycle

Confronto tra una gestione "ciclo di vita" e una bilanciata
30azionaria-70obbligazionaria, durata 30ennale

IPOTESI 1: Secondo i parametri Covip relativi al Progetto Esemplificativo



IPOTESI 2: Secondo i parametri Covip relativi al Progetto Esemplificativo ma con rendimento reale medio annuo dell'1% per l'azionario e del 3,5% per l'obbligazionario.

